

Il Teatro Incerto pronto al debutto di uno spettacolo che racconta dubbi e umanità dei parroci di oggi.

» DI VALENTINA VIVIANI

Sono stati maratoneti, mosaicisti e ora preti. I tre del Teatro Incerto - inossidabili **Fabiano Fantini**, **Elvio Scruzzi** e **Claudio Moretti** - si preparano a un'altra delle loro imprese da palcoscenico. Mercoledì 24, al teatro San Giorgio di Udine, debutta infatti *'Predis'*, opera tutta nuova firmata dal trio friulano e prodotta assieme al **Css**, con le musiche di **Glauco Venier**. Con Claudio Moretti abbiamo parlato dello spettacolo che sarà anche a Goricizza di Codroipo il 27 luglio e a Moggio Udinese il 16 agosto.

Come siete arrivati a vestire i panni di tre preti?

"È stato un lavoro lungo, sono anni che ci pensiamo. Ci ha sempre colpito la figura di **Antonio Bellina** - pre Beline - così come quella di **Davide Maria Turoldo**. Volevamo raccontare cosa significa essere parroco di paese oggi, quali sono i rapporti con la comunità dei fedeli e quelli con le gerarchie ecclesiastiche. Volevamo, soprattutto, raccontare i sacerdoti come esseri umani".

E per questo cominciate con tre preti che aspettano, in un ospedale, che venga alla luce un bambino, figlio di un'immigrata.

"È una situazione anomala, ma ci permette di mettere subito questi personaggi

Ritratto di famiglia con i 'Predis'



LA 'PRIMA' mercoledì 24 al teatro San Giorgio di Udine

a confronto con il senso di paternità. In scena, con leggerezza, cerchiamo infatti di sottolineare il lato umano di questi ministri che hanno compiuto una scelta importante e significativa che, come tutte le scelte, comporta sacrifici e rinunce".

Un punto di vista insolito verso il clero, da più parte criticato.

"Preparando questo spettacolo, intervistando molti sacerdoti con domande anche 'scomode', ci siamo resi conto di una cosa strana: quanto poco si conosca il mondo dei preti. Turoldo diceva: 'Questa società non perdona nulla ai preti'. Crediamo che dipenda dal fatto di considerare più il loro ruolo che il loro essere uomini e quindi fallaci".

Nello spettacolo c'è qualcosa

che condannate?

"Si tratta di una commedia: la nostra condanna è sempre giocata sull'ironia. Diciamo che l'aspetto negativo che emerge è la rigidità di certe regole ecclesiastiche. Le stesse che vincolano i sacerdoti e che rischiano di allontanarli dalla comunità".

Invece i vostri preti pensano a una famiglia...

"È una famiglia anomala e allargata, ma porta in sé quel senso d'amore che caratterizza proprio i nuclei famigliari".

E la comunità come reagisce di fronte a tre preti 'controcorrente'?

"Le voci sono tante e i pareri pure. Noi non vogliamo dare risposte, ma stimolare domande. È a quello che serve il teatro secondo noi".



valentina.viviani@ifriulli.it

“ Repliche estive sabato 27 a Goricizza di Codroipo e il 16 agosto a Moggio Udinese. In autunno faranno parte della stagione curata dall'Ert